

## Introduzione al Pellegrinaggio “Dagli idoli al vero Dio”

Oreno, 7 luglio 2009

### **Lettura del libro del Deuteronomio** (Dt 26,16-19)

<sup>16</sup>Oggi il Signore tuo Dio ti comanda di mettere in pratica queste leggi e queste norme; osservalo dunque, mettile in pratica, con tutto il cuore, con tutta l'anima.

<sup>17</sup>Tu hai sentito oggi il Signore dichiarare che Egli sarà il tuo Dio, ma solo se tu camminerai per le sue vie e osserverai le sue leggi, i suoi comandi, le sue norme e obbedirai alla sua voce. <sup>18</sup>Il Signore ti ha fatto oggi dichiarare che tu sarai per lui un popolo particolare, come egli ti ha detto, ma solo se osserverai tutti i suoi comandi; <sup>19</sup>Egli ti metterà per gloria, rinomanza e splendore, sopra tutte le nazioni che ha fatte e tu sarai un popolo consacrato al Signore tuo Dio com'egli ha promesso».

### **Lettura del vangelo secondo Luca** (Lc 8,16-18)

<sup>16</sup>Nessuno accende una lampada e la copre con un vaso o la pone sotto un letto; la pone invece su un lampadario, perché chi entra veda la luce. <sup>17</sup>Non c'è nulla di nascosto che non debba essere manifestato, nulla di segreto che non debba essere conosciuto e venire in piena luce. <sup>18</sup>Fate attenzione dunque a come ascoltate; perché a chi ha sarà dato, ma a chi non ha sarà tolto anche ciò che crede di avere”.

Questi due brani che la liturgia propone oggi alla nostra meditazione mi sembrano particolarmente adatti per spiegarci **il senso di un pellegrinaggio**.

La Parola di Dio ci esorta a non accontentarci di professare la fede in Dio con le labbra, ma a “Mettere in pratica, ad osservare, con tutto il cuore, con tutta l'anima, le leggi e le norme”.

Gesù ribadirà il concetto affermando che : “non chi dice Signore, Signore”, non chi si accontenta di parlare, ma chi compie la volontà del Padre, costui è realmente fratello, sorella, madre. Chi vive e pratica la comunione con Dio è veramente discepolo.

Il vangelo, mettendo in guardia da un rischio, a sua volta esorta a non fermarsi, a non accontentarsi: “a chi ha sarà dato e a chi non ha, sarà tolto anche quello che crede di avere”. Come tutte le realtà viventi, la vita, l'amore, anche la vita di fede non può essere semplicemente conservata, ma, o cresce, si sviluppa (a chi ha sarà dato) altrimenti deperisce, muore (sarà tolto anche quello che uno crede di avere).

**La prima intenzione** è dunque quella di alzarsi e mettersi in cammino.

Vogliamo reagire alla pigrizia spirituale di sentirci a posto, tranquilli, gente arrivata, perché questo è il male che affligge il nostro essere cristiani oggi. Riprendiamo il cammino di fede, mettendoci in ricerca, non accontentandoci di ciò che siamo.

Vogliamo **riscoprire la vita cristiana come un cammino**.

Il cammino non è solo pensato, è fatto di passi concreti, implica scelte di essenzialità, privilegia i rapporti, le relazioni con le persone sulle cose, le attività.

Chi cammina è proiettato verso il futuro, vuole raggiungere una meta e al tempo stesso valorizza, gusta il presente, perché non sta fuggendo via.

Chi cammina non si lega ad una situazione particolare, è capace di relativizzare tutto, di non lasciarsi distrarre perché tiene fisso lo sguardo sulla meta.

Questa libertà oggi l'abbiamo persa, ed è quanto vogliamo recuperare.

Il cammino di conversione per noi è questo. Ci diciamo cristiani, ma viviamo esattamente come gli altri senza tenere più presente che la meta del nostro vivere non è qui su questa terra, ma è la Gerusalemme celeste, è il Regno di Dio.

Siamo come il sale che ha perso il suo sapore, abbiamo paura perché siamo protesi a conservare, a difendere quanto abbiamo sia sotto l'aspetto materiale (la nostra ricchezza nei confronti degli altri fratelli), sia sotto l'aspetto spirituale (la fatica di rinnovare le nostre tradizioni religiose che scambiamo per fede, tanto sono divenute importanti).

Un **secondo aspetto** del nostro pellegrinaggio è legato ai luoghi che visiteremo.

E' evidente che andare a Roma, a Santiago di Compostela, a Lourdes, è diverso che andare in Terra Santa. Il fatto poi che ci arriviamo dall'Egitto, caratterizza il nostro pellegrinaggio.

Tre sono i momenti che caratterizzano questo pellegrinaggio.

Primo momento : **l' Egitto.**

La visita alle tombe della Valle dei re e delle regine. Davanti agli occhi avremo i dipinti che illustrano la fede della religione egiziana nell'aldilà e vogliamo fissare lo sforzo della ricerca umana per rispondere alle domande essenziali della vita: la giustizia, l'aldilà, il rapporto con la divinità.

Sono tutti aspetti religiosi che la nostra società ha perso perché sostanzialmente atea, vive infatti avendo emarginato Dio dalla propria vita. (nessuno dice Dio non esiste, ma "non ho tempo").

L'immagine imponente del tempio di Luxor e di Karnak ci farà riflettere sulla tentazione di ricercare una religione forte, maestosa, che affascina, si impone e diventa idolo, cioè divinità costruita da mani d'uomo, perdendo la trascendenza e rinnegando il vero volto di Dio che si manifesta esattamente in modo opposto. (Nella manifestazione forte, come nel piccolo segno quasi nascosto).

Così nel deserto mediteremo l'esperienza di un Dio che si rivela come Salvatore, (il deserto tempo dell'innamoramento tra Dio e il suo popolo) e al tempo stesso l'uomo che non comprende e cerca sicurezze negli idoli, nelle esperienze passate.

La salita al Sinai concluderà questa prima fase ponendoci la domanda su quale Dio cerchiamo e adoriamo? E sulla faticosa vita di fede del credente che non mai finito di ricercare il volto del suo Dio (è l'esperienza del profeta Elia).

Secondo momento: **Gerusalemme e la Pasqua.**

Con l'entrata della Terra Promessa, l'arrivo a Gerusalemme inizieremo il secondo momento in cui ci concentreremo su Gerusalemme e la vicenda pasquale di Gesù. Betlemme ci aiuterà a fare memoria del momento in cui la nascita di Gesù pone fine all'Antico testamento perché le promesse di Dio si avverano in Cristo. Gesù è il volto del Padre che si manifesta sulla terra.

Gesù è la nuova Alleanza e apre la via al credente per un rapporto diverso con Dio.

Abbiamo bisogno di convertirci al vero Dio e solo Gesù ne è la via, abbiamo bisogno di riscoprire la novità che Gesù è venuto a portare.

Infine, il terzo momento, quello sul **monte delle Beatitudini.**

Lì si concluderà il nostro pellegrinaggio con un momento di ritiro, di preghiera e riflessione prima di celebrare l'Eucarestia. Ma proprio dal mandato con cui termina l'Eucarestia ripartirà il cammino per vivere la vita con uno spirito nuovo.

Il discorso delle Beatitudini è infatti l'eredità che Gesù, il maestro lascia ai suoi discepoli perché fin da ora vivano la vita nuova secondo la sapienza del padre e non la mentalità di questo mondo.

Gesù chiede ai suoi discepoli di essere testimoni “già” fin da ora di una vera gioia, di pace, di quella vita beata che “non è ancora” perché sarà in pienezza del Regno di Dio, quando terminato il pellegrinaggio terreno saremo giunti alla casa del Padre o sul monte Santo, come dice il profeta Isaia. (Is 25,6-10)

<sup>6</sup>Preparerà il Signore degli eserciti per tutti i popoli, su questo monte, un banchetto di grasse vivande, un banchetto di vini eccellenti, di cibi succulenti, di vini raffinati. <sup>7</sup>Egli strapperà su questo monte il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. <sup>8</sup>Eliminerà la morte per sempre; il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto; la condizione disonorevole del suo popolo farà scomparire da tutto il paese, poiché il Signore ha parlato. <sup>9</sup>E si dirà in quel giorno: «Ecco il nostro Dio; in lui abbiamo sperato perché ci salvasse; questi è il Signore in cui abbiamo sperato; ralleghiamoci, esultiamo per la sua salvezza. <sup>10</sup>Poiché la mano del Signore si poserà su questo monte».

Questo è il vero pellegrinaggio di cui il nostro è solo immagine, un richiamo, ma che presentiamo davanti al Signore come tutti i nostri poveri doni perché Lui li abbia a santificare a rendere strumenti preziosi di comunione con Lui e i fratelli.

## **Salmo 122**

Quale gioia, quando mi dissero:

“Andremo alla casa del Signore”.

E ora i nostri piedi si fermano  
alle tue porte, Gerusalemme!

Gerusalemme è costruita  
come città salda e compatta.

Là salgono insieme le tribù,  
le tribù del Signore,  
secondo la legge di Israele,  
per lodare il nome del Signore.

Là sono posti i seggi del giudizio,  
i seggi della casa di Davide.

Domandate pace per Gerusalemme:

sia pace a coloro che ti amano,  
sia pace sulle tue mura,  
sicurezza nei tuoi baluardi.

Per i miei fratelli e i miei amici

io dirò: “Su di te sia pace!”.

Per la casa del Signore nostro Dio,  
chiederò per te il bene.